

CERIMONIA DI CONSEGNA DELLA STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Aosta, 1° maggio 2014

Discorso del Console dei Maestri del Lavoro

Luigi Busatto

Un cordiale saluto e ringraziamento a tutti i rappresentanti delle Istituzioni e a tutti i partecipanti a questa assemblea che con la loro presenza, onorano questa importante ricorrenza della consegna delle "Stelle al Merito del Lavoro". Celebrazione che viene solennizzata in tutti i capoluoghi di regione e particolarmente nel Quirinale alla presenza del Capo dello Stato.

Anche quest'anno, come potremo approfondire e accertare dai relativi curriculum, vengono nominati Maestri del Lavoro tre importanti figure emblematiche di tenacia e grande volontà: riferimenti di speranza e moralità per le nuove generazioni. Pertanto, con il più sentito degli applausi, salutiamo e ringraziamo per il loro prezioso operato:

Remo Guidarini

Gianfranco Trevisan

Ezio Tognietta

Grazie.

Considerazioni e prospettive operative dei M.d.L. della Valle d'Aosta

Il mondo è in continua e repentina competizione, dove non è e non sarà importante partecipare ma indispensabile concorrere e vincere con merito, nel proprio e nel generale interesse, in una globalizzazione e automazione che costantemente sopprimono lavoro: anche quello che oggi si presenta sicuro. E noi, Maestri del Lavoro, consapevoli di questo contesto, possiamo e dobbiamo esternare e rendere disponibile tutta la nostra esperienza morale e professionale per collaborare nella realizzazione di una società sostenibile oggi smarrita.

Per mancanza di informazione, responsabilità e formazione, molti si presentano impreparati in questa universale evoluzione, trovandosi esclusi ed emarginati in una società in estrema difficoltà nel proporre e prospettare soluzioni concrete e sostenibili determinando così, il tracollo della credibilità nella collettività, la deprimente perdita della fiducia in se stessi e l'incapacità di reagire ad un contesto che si presenta ogni giorno più critico.

La crisi morale ed economica che ha colpito la nostra società, ha purtroppo provocato profonde depressioni psicologiche in tutte le generazioni. La mancanza di prospettive nel futuro molte volte si conclude con drammatici suicidi, ma l'ulteriore pericolosità della tragedia è che avvengono anche tra i giovani. Pertanto necessita analizzare profondamente l'argomento e cercare di rimediare con un'inversione di tendenza.

La situazione si presenta di estrema gravità per il diffuso crollo della personale autostima che determina l'incapacità di valutare la singola competenza sulla propria coscienza e, con essa, anche quella empatica che riduce le indispensabili relazioni sociali: pilastri portanti della comunità.

La dissoluzione della famiglia ha sottratto alla società il senso dell'appartenenza, dell'aggregazione, della gerarchia e privato l'individuo dei fondamentali principi affettivi, sociali, solidali e di imprescindibili riferimenti.

Quindi, diventa essenziale ricostruire quella specifica fiducia che è andata scemando negli ultimi decenni e che ci ha trascinato sull'orlo del baratro. Il crollo di quella fiducia che ha distrutto il criterio dell'autodeterminazione e l'attesa del prossimo nelle iniziative per le soluzioni alle proprie problematiche, assopendo l'autostima con i risultati che si presentano sotto gli occhi di tutti.

L'evanescenza del concetto del merito, coniugato a quello del dovere, all'etica e alla cultura sociale, ha ridotto il senso di responsabilità individuale e la molla che spingeva i meritevoli a quel successo che una cultura ideologica ha interpretato come prevaricazione del più debole.

Ciò nonostante, auspicando tempi migliori, non dobbiamo unirci a coloro che descrivendo un paese malato, accettano e attendono supinamente la morte morale. Dobbiamo reagire a testa alta, riconquistare il tempo perduto per sgravarci parzialmente da quelle incombenze che hanno compromesso l'avvenire dei nostri figli, nipoti e di noi stessi.

Affrontiamo la realtà per vivere consapevolmente; accettando noi stessi; rinnovando il senso di responsabilità; quello dell'autoaffermazione; delineando degli obiettivi; ricomponendo l'integrità personale e ricreare quell'empatia che ci ricollegherà e ricollegherà nell'ideale ambito sociale oggi scomparso. Conoscerci per conoscersi.

Diventa fondamentale formare e informare l'individuo sulla singola coscienza e caratterizzare la propria autostima. Negli anziani: per analizzare ed esternare le energie e competenze in loro latenti; risorse accumulate in una vita di esperienze: risorse per specificare e trasmettere quei fattori negativi e positivi che hanno impedito o permesso di raggiungere gli obiettivi che si erano ripromessi. Nei giovani e meno giovani: per rianimare le speranze nell'oggi e nel domani. Nei bambini e negli adolescenti: per prepararli ad un onesto futuro sempre più competitivo e repentinamente in evoluzione. Attivando così, anche un affiancamento generazionale, perché senza la nuove generazioni non si fa nulla, ma senza l'aiuto delle precedenti: ancora meno.

Una comunità formata da individui consapevoli della propria coscienza, deve porsi in grado di valutare le proprie competenze ed empaticamente quelle altrui, per determinare le singole e qualificate attitudini nelle condotte di vita e sociali. Quindi, occorre una approfondita introspezione per individuare, valutare e confrontare distintamente il soggettivo ed oggettivo merito e adeguarsi responsabilmente in una costante e continua informazione e formazione per prospettarsi e accedere nell'ecosistema naturale e nell'ecosistema artificiale come protagonisti in un futuro sostenibile, riducendo la marginalizzazione della cultura tecnologica e scientifica.

Perciò, si impone l'inevitabile esigenza di organizzare incontri formativi e psicologici di autostima per tutte le età: considerare di introdurli periodicamente con i media nelle case, nei circoli ricreativi e nelle scuole di ogni ordine e grado; ma particolarmente proporli agli anziani e meno anziani, per riattivarli in ruoli fondamentali nella società attuale: come persone, come genitori e come nonni. Non dimentichiamo che negli anni cinquanta, il maestro Manzi con la televisione alfabetizzò parte della Nazione. Forse si presenta una necessaria reiterazione dell'iniziativa, dato che l'OCSE ci posiziona agli ultimi posti delle classifiche culturali linguistiche e matematiche. Selezioniamo culturalmente una solida e spendibile preparazione basilare per permetterci in ogni evenienza, di poter affrontare le controversie che si presenteranno sempre più frequenti, e proporsi adeguatamente in un nuovo inserimento nella società produttiva e creativa. Stimoliamo l'introspezione, la conversazione e la curiosità per confrontarci in un dialogo affettivo e costruttivo con il prossimo, e ricomporre quel rapporto empatico proiettato

particolarmente all'autoconsapevolezza e alla riduzione dell'arroganza, della sopraffazione e del bullismo.

Siamo entrati nella terza rivoluzione industriale: quella del terzo settore, dei servizi, dell'innovazione, della rete e della cooperazione. Ripartiamo, ancora una volta, responsabilizzandoci nella solidarietà: affinché il 1° Maggio, festa del Lavoro, non cada tristemente nella giornata della sua commemorazione. Reagiamo tenacemente perché la memoria ci permette di riconoscere criticamente quegli errori che ci hanno trascinato in questa deleteria situazione e la facoltà di non ripeterli.

Con la grande collaborazione degli amici Pavone e Pellegrino del SAVT e della Direzione e Maestranze del Traforo del Monte Bianco, è stata individuata l'opportunità di poter accedere ad un emblematico concentrato culturale di alta tecnologia, professionalità, sicurezza, aggregazione, spirito di appartenenza e sacrificio: Spadino deve entrare ed è entrato nella memoria collettiva. Pertanto, molti Colleghi dei Consolati della Federazione Nazionale, invitati da quello Valdostano, si sono prenotati per delle visite con l'ulteriore obiettivo di stimolare altrettanta curiosità nelle scuole dove già volontariamente, operano con successo nell'orientamento professionale e morale dei nostri ragazzi.

Aosta li 1° Maggio 2014

M.d.L. Luigi Busatto

OCSE: Organizzazione della Cooperazione Sviluppo Economico